

2 I vantaggi del sostegno alla prima infanzia

Questo capitolo spiega perché ai Comuni conviene impegnarsi nell'ambito del sostegno alla prima infanzia. Dopo un'illustrazione sintetica di cinque motivi importanti, i vantaggi per i Comuni saranno descritti più nel dettaglio.

Cinque ragioni a favore del sostegno alla prima infanzia

A favore del sostegno alla prima infanzia esistono già molteplici argomentazioni¹. Per la presente guida sono state sistematicamente esaminate e sono stati selezionati cinque punti fondamentali per i Comuni piccoli e medi.

1. Il sostegno alla prima infanzia attenua le differenze di sviluppo all'entrata nella scuola dell'infanzia. Il sostegno alla prima infanzia accresce le opportunità di apprendimento dei bambini in età prescolastica, riduce le disparità delle condizioni di partenza e di conseguenza favorisce le pari opportunità.

2. Il sostegno alla prima infanzia rafforza i genitori nello svolgimento del loro compito educativo. Misure di sostegno ad ampio raggio non giovano solamente ai bambini, ma aiutano anche i genitori ad ampliare le proprie competenze e la propria autonomia in campo educativo. Ciò si ripercuote a sua volta positivamente sullo sviluppo dei bambini.

3. Il sostegno alla prima infanzia contribuisce a prevenire la povertà. Il sostegno alla prima infanzia riduce il rischio che i bambini di famiglie socialmente svantaggiate siano in futuro a loro volta disoccupati o dipendenti dall'aiuto sociale. In questo modo contribuisce a evitare che la povertà dei genitori si trasmetta ai figli.

4. Il sostegno alla prima infanzia è efficiente. I primi anni di vita sono decisivi per lo sviluppo sociale e cognitivo. Un sostegno alla prima infanzia di alta qualità non è solo particolarmente efficace, specialmente per i bambini di famiglie socialmente svantaggiate, ma anche molto meno costoso di successive misure di assistenza e sostegno.

5. Gli investimenti nel sostegno alla prima infanzia pagano. Il sostegno alla prima infanzia accresce l'attrattiva di un Comune e conviene anche economicamente. Oltre a rafforzare la coesione sociale, consente infatti anche risparmi futuri nei settori della socialità, della sanità e della formazione. L'ampliamento dell'offerta di servizi per l'infanzia aiuta ad accrescere il tasso di attività delle madri, fa aumentare le entrate fiscali e riduce il rischio di dipendenza dall'aiuto sociale.

Il sostegno alla prima infanzia migliora le condizioni di partenza

Sempre più spesso, i Comuni e le scuole sono confrontati al problema di bambini che al momento di iniziare la scuola dell'infanzia o la scuola elementare hanno difficoltà a esprimersi nella lingua locale. Anche sotto il profilo dello sviluppo motorio, sociale e cognitivo si riscontrano notevoli differenze tra bambini provenienti da diversi contesti socioeconomici. Spesso questi ritardi non possono più essere recuperati e segnano l'intero percorso scolastico (cfr. Dipartimento dell'educazione del Canton Zurigo 2014). I bambini svantaggiati crescono in condizioni quadro difficili (p. es. ristrettezze economiche, spazio abitativo ridotto, isolamento sociale), e per giunta i loro genitori hanno meno risorse a disposizione per offrire loro opportunità di apprendimento adatte alla loro età.

¹ Testi di riferimento importanti: l'argomentario del programma Primokiz (Jacobs Foundation 2016b), il «Leitfaden für Gemeinden. Schritte zu einer integrierten frühen Förderung» (Canton Berna 2013), la pubblicazione della Commissione federale della migrazione CFM (CFM 2009) nonché le «Indicazioni per i decisori» contenute nella pubblicazione tematica «Prevenzione della povertà. Aspetti e principi di base per una proficua collaborazione con i genitori nell'ambito della prevenzione della povertà nella prima infanzia» (cfr. Rete svizzera per la custodia dei bambini e Programma nazionale contro la povertà [a c.] 2016).

Il sostegno alla prima infanzia cerca di porre rimedio a questi problemi: i bimbi svantaggiati che hanno ad esempio frequentato un preasilo o un centro extrascolastico, un asilo nido o un centro di socializzazione entrano nella scuola dell'infanzia con una migliore preparazione e hanno maggiori possibilità di raggiungere un livello di competenze linguistiche, sociali e di motricità fine adeguato alla loro età. La formazione e il sostegno della genitorialità permettono ai genitori di acquisire più sicurezza nelle questioni educative e maggiore fiducia nelle proprie capacità. Il sostegno alla prima infanzia consente quindi ai genitori di offrire ai propri figli un ambiente di apprendimento favorevole e aiuta le famiglie con background migratorio a conoscere le organizzazioni e istituzioni locali.

Combattere efficacemente la povertà

Di fronte alla crescita delle spese sociali, le Città e i Comuni devono chiedersi come possano prevenire e contrastare efficacemente la povertà e come possano ottimizzare le proprie strutture in quest'ambito. Il sostegno alla prima infanzia apporta un valore aggiunto da questo punto di vista, dato che combatte le cause e non i sintomi, affrontando i problemi alla radice. Prestazioni di sostegno adatte ai bisogni e di elevata qualità aiutano i bambini di famiglie povere o a rischio di povertà a esprimere le proprie potenzialità e, più tardi, a concludere una formazione. Da adulti avranno così maggiori probabilità di trovare un posto di lavoro, di conseguire un reddito più elevato e di non dover ricorrere all'aiuto sociale. Il sostegno alla prima infanzia può pertanto contribuire a evitare che la povertà si trasmetta da una generazione all'altra.

A beneficiarne non sono però soltanto i figli, ma anche i genitori. Questi ultimi ricevono stimoli dall'esterno e, usufruendo delle prestazioni offerte, hanno la possibilità di allacciare nuovi contatti nel proprio contesto abitativo. Inoltre, sapendo che i loro figli sono ben accuditi, per loro diventa più facile seguire corsi di formazione continua o di lingua oppure svolgere un'attività lavorativa.

Un importante contributo alla conciliabilità tra famiglia e lavoro

Aiutando a conciliare meglio famiglia e lavoro, servizi per la prima infanzia quali asili nido, famiglie diurne e centri di socializzazione o preasili accrescono l'attrattiva dei Comuni per le famiglie. Oggi quasi quattro madri su cinque lavorano, a tempo pieno o parziale (UST 2016). Le famiglie che non possono contare su una rete di parenti e conoscenti necessitano di servizi complementari alla famiglia. Tali servizi non costituiscono un presupposto importante per poter svolgere un'attività lavorativa solo per i genitori che provvedono da soli all'educazione dei figli, ma offrono vantaggi anche alle coppie in cui entrambi i partner lavorano: se ad esempio uno dei genitori perde il lavoro o in caso di divorzio, la famiglia è maggiormente tutelata sul piano economico. Per questi motivi, anche dai Comuni piccoli e medi ci si aspetta sempre più che offrano un'ampia gamma di servizi per la prima infanzia di alta qualità.

Per i Comuni, investire nelle offerte di accoglienza e di sostegno alla prima infanzia è una scelta pagante a medio e lungo termine. Anche l'economia ne beneficia, potendo contare su un bacino più ampio e maggiormente qualificato di persone che lavorano (cfr. INFRAS/Università di San Gallo 2016).

Le misure di sostegno alla prima infanzia sono redditizie

I bambini acquisiscono gran parte delle proprie competenze in famiglia, al parco giochi, nei preasili, centri di socializzazione, centri extrascolastici e asili nido, ancora prima di andare a scuola. Sin dalla nascita, grazie all'interazione ludica con le loro persone di riferimento e con i loro amichetti acquistano capacità complesse e importanti conoscenze di base. Le misure di formazione e sostegno si dimostrano tanto più redditizie quanto più iniziano in tenera età. Grazie a un sostegno mirato e completo, i bambini saranno in grado di conseguire una formazione di più alto livello, il che a sua volta garantirà risparmi ad esempio negli ambiti della socialità, della giustizia e/o della sanità. Pertanto, consentire e promuovere in modo mirato l'apprendimento informale nei primi anni di vita è particolarmente redditizio.

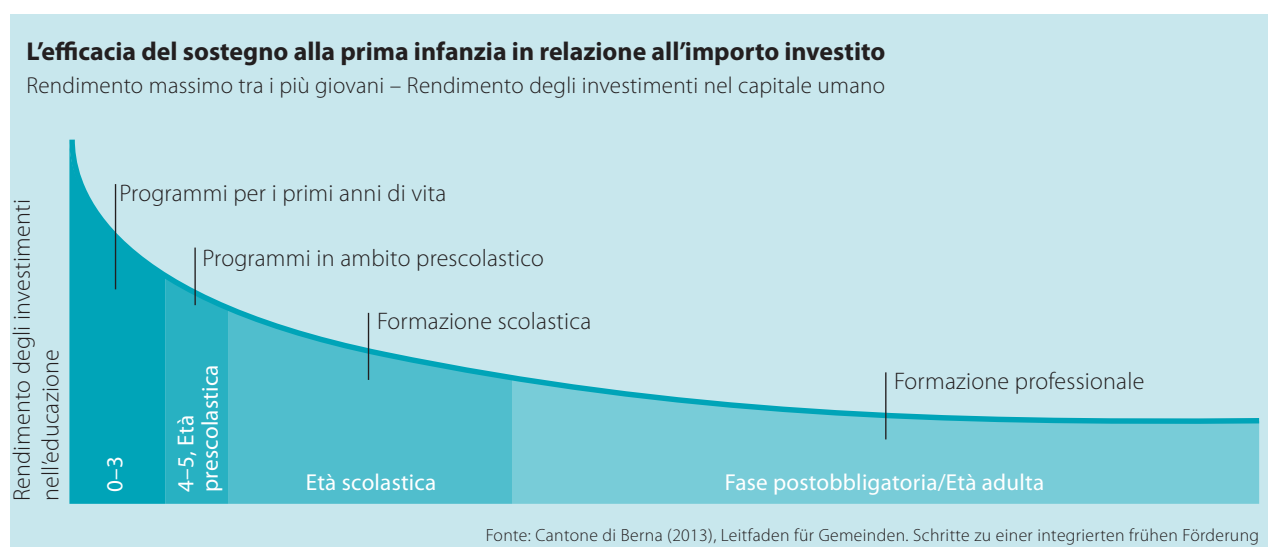


Figura 1: Le misure di formazione e sostegno si dimostrano tanto più redditizie quanto più iniziano in tenera età

Nota esplicativa: il grafico attesta che i programmi previsti per i primi anni di vita offrono risultati nettamente più efficaci rispetto alle prestazioni di sostegno cui si ricorre più tardi. Ciò è dovuto da un lato al fatto che proprio durante la prima infanzia i bambini sono predisposti all'apprendimento più che in ogni altra fase della vita e, dall'altro, alla circostanza che le misure per i primi tre-cinque anni di vita costano meno dei programmi di sostegno scolastico ed extrascolastico previsti per le fasce d'età successive.